

SAN GEMINIANO.

Narsete capitano dell'Imperator Giustiniano contro Totila re de' Goti, radunato nuovo esercito l'anno 552 dell'era volgare, consultò gl'*Itali* ossia i *Veneti* tanto della terrestre che della marittima contrada. Col loro parere risolse di marciare lungo il lido soggetto a' Romani, e vi riuscì, avendo i Veneziani colle loro barche molto giovato alla impresa. Grato all'opera degl'isolani Narsete, per quanto dicesi, fece edificare due chiese in *Rialto*, l'una sacra a s. Teodoro, l'altra a' ss. Geminiano e Men-na. Ciò narra il conte cavaliere Jacopo Filiasi, già onore della patria erudizione, nel vol. V. p. 66 de' *Veneti Primi e Secondi*; appoggiando le sue asserzioni all'autorità di Procopio, del Dandolo, del de Monacis, di Paolo Morosini, e di tutte le cronache e storie edite ed inedite Veneziane. Questa chiesa di s. Geminiano vuolsi dunque da Narsete eretta tra il 552 e 554 sulla piazza che poscia fu detta di s. Marco dal Tempio posteriormente inalzatovi; e vuolsi eretta alla sponda di un canale che scorreva a traverso la piazza stessa dal ponte oggi chiamato dei *Dai*, e già del *Mal passo*, e sboccava nel canal grande ove attualmente trovasi il ponte che conduce a' giardini del R. Palazzo. Il sito ab antico fu contrassegnato da una pietra rossa senz'alcuna epigrafe, la quale pietra vedesi anche oggidì innestata sul pavimento della piazza dirim-petto all'arco XVI delle Nuove Procuratie contando dall'angolo dietro il campanile e XXIV contando dalla parte opposta. L'incendio del 1105 avendo bruciato con molte altre anche questa Chiesa, ella fu rifatta ben presto nello stesso suo antico sito. Ma sotto il principato di Vital Michiel II cioè dal 1155 al 1172 (alcuni dicono propriamente nel 1156 e altri nel 1173 sotto il doge Sebastiano Ziani) volendosi allungare la piazza, si è interrato il canale, e demolita la Chiesa, si è rifatta più addietro, cioè nel sito ove fu sempre dappoi. Da questo fatto ebbe origine l'andata annuale del doge alla visita di s. Geminiano (1). Consumato dagli anni l'antico edificio fu cominciato a rialzare internamente nel 1505 sotto il doge Leonardo Loredano (Inscriz. 24) sul modello di Cristoforo dal Legname; ma fatta la cappella maggiore (2) il rimanente della Chiesa rimase imperfetto sino all'anno 1557, in cui il benemerito pio-vano Benedetto Manzini (Insc. 1) ne procurò il compimento col disegno sì nello interno, che nello esterno di Jacopo Sansovino (3). In quest'opera, dice il Temanza, « studiò il Sansovino di superare se stesso. Unì molto bene nell'intiere la cornice » dell'arco della cappella col sopraornato del principal ordine della Chiesa; ed ordi- » nò tutte le parti di essa con tal gentilezza e proporzione che da ogni intendente è